

Si è proceduto all'arresto, eppoi il giorno 12 (l'elezione era avvenuta il dì 11) c'è una lettera della sottoprefettura che scrive:

« In relazione alla mia nota del 9 andante di pari numero, essendo ora cessato il bisogno di tenere in arresto per ragioni di ordine pubblico (*Viva ilarità*) i pregiudicati, nella stessa nota citata, ho disposto la loro liberazione ». (*Commenti - Ilarità*).

Lollini. Che ne ha fatto di quei funzionari, che compiono così il loro dovere?

Giolitti, ministro dell'interno. Non c'era io nel 1899.

Lollini. Questi sono delitti: non è prescritta l'azione.

Giolitti. Del resto di tutto questo l'onorevole D'Andrea non si deve meravigliare, perchè ci sono qui delle lettere sue dirette al caro Vincenzino, (*e questo Vincenzino era il prefetto di allora*), nelle quali gli consiglia che sarebbe bene chiamare il pretore e dargli qualche suggerimento.

D'Andrea. Su che cosa?

Giolitti, ministro dell'interno. Sull'elezioni di Cerreto. Dunque sono i costumi che bisogna cambiare.

D'Andrea. Non è vero.

Presidente. Onorevole D'Andrea, non interrompa: mi pare che ha parlato tanto a lungo.

Giolitti, ministro dell'interno. La questione è questa, che disgraziatamente vi sono dei paesi in cui bisogna cambiare i costumi, e non c'è legge che valga. Tutte le volte che lei vorrà riferire fatti positivi io provvederò, ma protesto altamente contro questo sistema di presentare delle interpellanze generiche venendo qui a raccontare 50 o 60 fatterelli, e pretendere che io possa dire se sono o no falsi. È evidente che io non posso portare alla Camera l'archivio del Ministero. Il fatto di Busca lo conoscevo e sapevo che era falso da cima a fondo; degli altri non ne so niente, e quindi mi duole di non poterle dare altra risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Andrea, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

D'Andrea. L'onorevole Giolitti mi ha fatto il rimprovero di avere annunziato un'interpellanza, senza specificare i fatti. Ma, onorevole ministro, questo sarebbe stato impossibile e, me ne appello alla sua equanimità, essendo così lunga la serie degli arbitrî e delle violenze, per cui avrei dovuto scrivere addirittura un memoriale.

Le ordinanze e le sentenze contro i fun-

zionari non dovrebbero esserle ignote. Del rimanente non le contesto il diritto di rispondere in altro giorno, dopo aver assunte tutte le informazioni. Anzi la invito a prendersi quel maggior tempo che crederà necessario e, dopo aver controllati i gravi fatti da me denunziati, alla ripresa dei lavori parlamentari venire a darmi le sue risposte. Allora noi potremo ampiamente discutere sui documenti, senza occuparci di una lettera privata che io avrò potuto anche rivolgere ad un Vincenzino o ad un Franceschino qualunque, e che non abbiamo sentita leggere integralmente.

Onorevole Giolitti, ella ha detto che io malamente ho invocato le ordinanze di rinvio a giudizio di funzionari, pronunziate dal magistrato, perchè secondo la sua speciosa teoria, non hanno valore di sentenze. Ma che cosa ha fatto Ella, quando ha difeso l'operato dell'ispettore mandato in missione a Busca? Ha letto un brano della sentenza che assolveva il parroco, dando poi grande importanza a qualche considerazione relativa alla sospensione contro di lui profferita dall'autorità ecclesiastica. Ed a me che porto, oltre alle sentenze di condanna, le ordinanze di rinvio a giudizio, Ella osserva che bisogna ancora attendere il responso del magistrato!!

Le ripeto, io ho compiuto il mio dovere. Se Ella crede che su questo argomento si debba ritornare, dichiaro sin d'ora di essere a disposizione Sua e della Camera. Certo, oggi, non avendo ricevuto alcuna risposta, non posso dichiararmi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Ho dimenticato di osservare all'onorevole D'Andrea che l'obiezione che io gli avevo fatto in una interruzione, era esatta. Io ho detto che il Procuratore del Re non poteva aver delegato il pretore.

Ora ho mandato a prendere il codice di procedura e ho qui sott'occhio l'articolo il quale dichiara che la istruzione dei processi di competenza del tribunale correzionale appartiene al giudice istruttore. Lo stesso articolo soggiunge, che il giudice istruttore potrà delegare il pretore del suo distretto, sia che abbia iniziato l'istruzione, sia che questa sia stata cominciata dal pretore.

Il Procuratore del Re che egli ha accusato di avere rinviato l'istruzione ai pretori, perchè li riteneva parziali, non ha potuto dunque far nulla di ciò che egli afferma, perchè sarebbe